

## VITTORIO VENETO

Il commiato del I FOD da Vittorio Veneto

## CONEGLIANO

Zoppas, Arena di nessuno

## QUARTIER DEL PIAVE

Una festa per ricordare Andrea Zanzotto



**Prendo i soldi e me li godo**

Ha sottratto quasi 40 milioni per comprarsi auto, moto, barche. Il suo nome: Luigi Compiano

**A pag 8**

# 833

Informazione cultura e tempo libero  
Anno XXXII n. 20 | 24 ottobre 2013 | € 1,90

# il Quindicinale

FONDATA DA DARIO DE BASTIANI NEL 1982

Massimo Colombari

# Massimo Colombari

**Vita, opere e parole dell'uomo che paga 100 mila euro di Imu all'anno. Per un castello, e tante caste**

# La laurea ad honorem? Appena ho un po' di tempo, vado a ritirarla

**A tu per tu (e poltrona anti-stress) con Massimo Colomban, il fondatore di Permasteelisa, il proprietario di Castelbrando, l'unico console onorario d'Australia in Italia e l'unico italiano che sia mai entrato nel Cda della Facoltà di architettura di Harvard. L'imprenditore che ha avuto cinque mila dipendenti e che (dice) non ne ha mai licenziato uno. L'amico di Carlo/Charles (il principe di Galles), di Camilla Parker Bowles (duchessa di Cornovaglia), e di Jeremy Irons ("appena posso devo andare a trovarlo, nel suo castello di St. Colomban")**

di Emanuela Da Ros

Quando ci incontriamo per la chiacchierata/intervista al Quaternario di San Vendemiano (l'edificio con la palla a specchi che si affaccia sulla Pontebbana), sia io che Massimo Colomban siamo un po' prevenuti (lui più di me).

Lui (prima di leggermi) mi ha catalogata come giornalista-di-sinistra (e sia la categoria, che il lato ideologico in cui mi ha ficcata gli rompono un po').



Io invece penso che sto per intervistare il super-manager con la camicia griffata e la giacca inesorabilmente-molto-prevedibilmente blu; il riccone con la Maserati che luccica fuori dall'androne dell'azienda, la 24ore Louis Vuitton sulla scrivania di vetro, e la segreteria personale che mi dice: "Attenda un attimo, per favore. Il dottor Colomban la riceverà subito". In confidenza: la prevenzione si insinua persino nel mio guardaroba e quindi, per intervistare il supermanager, mi tolgo il giubbotto di pelle e opto per uno spolverino nero bon ton: sia mai che "giubbotto di pelle" - nelle stanze dei bottoni - voglia

dire "militante da qualche parte". Ma poi succede che, al Quaternario, non trovo nessuna Maserati (Colomban usa un fuoristrada - diesel, precisa -, la cui marca non dice nulla né a me, né a lui); e non trovo nessuna segretaria a dirmi *Attenda un attimo, eccetera*. Non trovo nemmeno una targhetta con scritto "dottor Colomban", perché Colomban, dopo quattro esami ad Architettura a Venezia, ha lasciato la facoltà. E non si è laureato mai. Anche se poi ha insegnato ad Harvard, a Boston, al Politecnico Leonardo di Milano. Anche se l'università di Ferrara lo ha insignito di una laurea ad

*Silvia, Laura, Giulia e Anna con papà Massimo*

honorem, che lui non è ancora andato a ritirare (se siete curiosi di saperne di più, restate con me).

Quando raggiungo l'ufficio di Massimo Colomban trovo la porta aperta e lui, seduto davanti al computer, con un maglione (ebbene sì) blu, mi dice: *Entra pure, siediti dove vuoi*.

Lo prendo alla lettera. Mi sfilo persino lo spolverino nero bon ton, che mica fa così freddo. E scelgo di intervistarlo dalla poltrona massaggio-anti-stress che sta in un angolo del suo ufficio (porte aperte sempre), e sono così a mio agio mentre parlo con lui (mi correggo: mentre parla soprattutto lui, perché Colomban - se ci si mette - è un

Penultimo di cinque figli (due maschi e tre femmine), Massimo Colomban ha passato l'infanzia nel laboratorio del padre Antonio, che lavorava il legno e il ferro battuto. A otto anni si divertiva a stare al tornio, o a "girare la fucina", a emulare la maestria del padre (per cui ha un affetto/venerazione) su materiali nobili, ma poveri; difficilmente malleabili, ma indispensabili.

A 14 anni ha smesso di andare a scuola, perché nella sua famiglia il lavoro era la cosa più importante. E' stato assunto in una fabbrica di infissi, e ha iniziato a fare l'operaio. Ma poi ha pensato che avrebbe potuto studiare mentre si guadagnava da vivere: si è iscritto all'istituto per geometri e ha preso il diploma. A 23 anni, ha realizzato che aveva bisogno di fare di più. Di far leva sul desiderio di creazione, di innovazione, di cambiamento che sentiva crescere in sé. Si è licenziato e si è messo in proprio. Che è successo? che Massimo Colomban ha fondato la Permasteelisa: con sei soci, in 20 anni, ha creato un'azienda leader nel mondo nelle architetture monumentali. In vent'anni, dal nulla, ha costruito un'azienda da un miliardo di euro di fatturato annuo, con 5 mila dipendenti, oltre 40 società in quattro continenti e quotazioni in borsa a Milano e a Singapore.

In trent'anni, Colomban ha collezionato 8 mila ore di volo, durante le quali ha stilato un numero incredibile di progetti classificati come "home fly, numero progressivo".

Perché se Bill Gates oggi è un'icona per gli americani, Massimo Colomban (che adora Bill Gates, che l'ha avuto tra gli uditori di una sua prolusione a Boston), non ha - alle spalle, sulla pelle - una storia poi tanto lontana da quella di papà Apple.

Dopo aver avuto successo come imprenditore (a lui non piace la parola "successo", ma gli calza bene e quindi gliela affibbiamo lo stesso), Massimo Colomban ha cambiato rotta: ha lasciato il comando di Permasteelisa a 83 manager dopo aver regalato loro, in stock option e azioni, il 40% del gruppo. Il 99 per cento dell'utile maturato soprattutto come "emigrante all'estero", l'ha poi investito in Italia. Ha usato alcune decine di milioni di euro dei suoi risparmi per comprare e ristrutturare Castelbrando a Cison di Valmarino. Immobile per cui oggi paga, all'anno, circa 100 mila euro di Imu e tasse ("ma se la pressione fiscale

continua - avverte - vendo il castello a uno degli arabi che mi corteggiano").

**Il bambino Massimo Colomban avrebbe pensato di raggiungere un traguardo così ambito, o ambizioso?**

I miei sogni da bambino erano creare, fare, vincere delle sfide. Sono sogni comuni, in fondo. Io li ho coltivati soprattutto accanto a mio padre Antonio: l'uomo della tripla A, visto che mio padre era un artigiano, un artista, un agricoltore. Un grande uomo, che non ha mai fatto nulla di (più) grande che lavorare per gli altri.

Quanto all'ambizione, non credo sia un valore, ma una debolezza. Così come il desiderio di accumulare ricchezze. Non sono i soldi a decretare un "successo", ma la passione, l'amore, il coraggio e la capacità di far sbocciare un obiettivo, un talento.

**A proposito di passioni: quali metteresti in cima alla lista?**

Le passioni per antonomasia; quelle senza remore, senza confini, senza inibizioni; le passioni intese come affetti e amori. A me piace comunque sciare, correre a piedi, nuotare, disegnare, innovare, produrre innovazione, prodotti sostenibili e che facciano vivere meglio come lo Zero Energy Building (sviluppato con Harvard e il Mit di Boston).

**Illusioni, delusioni, fallimenti e successi che hanno contraddistinto la tua carriera?**

Illusioni zero, fallimenti tanti, successi di più.

**Che significato ha avuto la Permasteelisa nella tua vita?**

E' stata una sfida realizzata ma che continua tuttora.

**E Castelbrando? E' stato un puro investimento?**

No, per nulla. Anche Castelbrando è stato una sfida. La risposta al desiderio di recuperare una fetta importante (parliamo di 2.000 anni) di storia veneta ed europea.

**Musica, film, libri, opere d'arte: c'è un titolo, un soggetto che ti ha lasciato un segno?**

Amo la musica, le canzoni...io stesso scrivo canzoni (ne sentirai parlare in futuro), che parlano soprattutto d'amore, anche se ho in mente di suonare con il mio gruppo (i Brando Boys) un pezzo di rock duro dal titolo *Basta tasse!*

Quanto ai libri: il libro che vorrei leggere devo ancora scriverlo, ma spero di avere l'ispirazione per raccontare l'avventura, le sfide, le sconfitte, i ri-



Massimo Colomban con la moglie Ivana Casagrande

torrente di parole) che a un certo punto ho persino la tentazione di togliermi le scarpe (tranquillizzatevi: non l'ho fatto).

## Chi è Massimo Colomban

Prima di riferire un po' di chiacchiere, devo mettervi al corrente di chi ho intervistato (oltre la poltrona). Massimo Colomban è un ragazzo (be', ragazzo: ormai ha 64 anni, anche se li porta strabene) di Santa Lucia di Piave.

sultati e i fatti più che i successi della mia vita. I film, i libri, le canzoni che mi hanno appassionato avevano dentro avventura e coraggio e sfide epiche.

**Nei mesi scorsi, con Confapri, ti sei avvicinato alla politica. Che cos'è per te la politica? Chi salveresti tra i rappresentanti della nostra classe dirigente?**

La politica è il contesto, è il territorio, è l'ambiente dove operiamo, quindi non possiamo prenderne le distanze. Tra i nostri politici però ne salverei pochissimi. Sono troppi i collusi, divenuti casta, che pensano alle proprie tasche e privilegi, sia a destra che a sinistra, e i pochi onesti non riescono a emergere poiché schiacciati dall'egemonia di regole e leggi che asservono ai media, ai giudici, alla finanza: poteri tutti allineati con la casta e con le demenziali logiche dissipatrici del bene comune.

Oggi, in Italia, il livello di burocrazia e tassazione è talmente demenziale da essere incostituzionale: l'articolo uno, che recita che l'Italia è fondata sul lavoro non è stato disatteso, ma tradito. Con la Confapri, l'associazione degli imprenditori che abbiamo fondato un anno fa, io vorrei che il lavoro, la voglia di fare tornasse a essere un elemento qualificante del vivere: ma per raggiungere un obiettivo che è dignità, dobbiamo avere – paradossalmente – la libertà di fare, di lavorare senza la morsa di una tassazione e burocrazia che frenano ogni spinta progettuale.

**Nella tua attività imprenditoriale che cosa hai privilegiato?**

Il coraggio (e anche con Confapri ho investito in coraggio, anzi: in temerarietà) e la passione e l'onestà. Il lavoro per me è sempre stato una sfida, una gara di abilità in un contesto globale. Fare l'imprenditore è un po' come gareggiare in una corsa di Formula Uno: devi dimostrare costantemente quanto vali e rispettare le regole del gioco, se no sei squalificato. E devi alzare il tiro, sfidare anche la tua capacità, facendo leva sull'unica forza che davvero possediamo se siamo uomini veri: la passione. Gli inglesi dicono "to love what you doing" per sottolineare che è necessario amare ciò che facciamo per essere vincenti. Chi fa un lavoro senza passione diventa una frustrazione per se stesso e un'incazzatura per gli altri. Io quando ho visto qualche mio dipendente o collaboratore sbadigliare, l'ho fatto riflettere: la stanchezza, la noia non porta a nulla di positivo. Una



persona deve saper gestire le proprie forze e credere in quello che fa. Io credo di averlo comunicato ai miei 5 mila dipendenti: in vent'anni non ho mai licenziato nessuno. Chi non si trovava bene in Permasteelisa per qualche motivo, se ne andava spontaneamente. Non ho mai nemmeno avuto a che fare con i sindacati, perché la gestione dell'azienda non ha mai visto contrapposti dipendenti e manager: ciascuno faceva la sua parte con un obiettivo comune. Perché avevamo la consapevolezza di essere tutti nella stessa barca, anche se la nostra "barca", cioè la nostra azienda, contava 80 manager, divenuti poi soci, di 28 nazionalità, con sette religioni diverse. Oggi in Italia si vogliono mantenere divise le forze produttive del paese, che sono le uniche genuine, baciata da Dio, perché sono le uniche che lavorano o danno lavoro".

### **Massimo Colomban oggi**

Oggi Massimo Colomban è un imprenditore che guarda al futuro, nonostante le plumbee parole: crisi, corruzione, immobilismo. Il suo intento è quello di dare fiducia ai giovani (attualmente fa l'Angel Investor per giovani talenti, Start Up e imprese innovative) e lo

fa da manager, ma anche da padre (ha quattro figlie: Silvia, Laura, Giulia e Anna) avute da due mogli.

Nel suo ufficio e in tutti gli uffici dei suoi collaboratori tiene affisso un decalogo (in realtà è un elenco di 32 frasi/aforismi/insegnamenti) che dovrebbero costituire una sorta di manifesto programmatico del fare. Tra le "pillole", trovate: *A buon intenditor poche parole* (perché i fannulloni sono spesso inconsistenti e approssimativi); *Si parte dalla soluzione e non dal problema*; *Un team non ha generali imposti, ma leader riconosciuti*; *Il mercato è come i film western: vincono sempre i più buoni e barare non paga*.

### **Il principe Carlo**

L'aneddoto è troppo bello per non raccontarlo. Quattro anni fa arrivando a Venezia Carlo e Camilla (inutile dire che sono i duchi in sapore di Windsor) per un viaggio di piacere. Massimo Colomban che ha già incontrato i rampolloni reali è tra le personalità che li accolgono. Il maestro del cerimoniale, prima che il motoscafo reale attracchi, avverte che nessuno può avvicinarsi troppo ai principi, non può stringergli la mano, eccetera. Massimo Colomban rispetta l'etichet-

*Massimo Colomban con il Principe Carlo d'Inghilterra a Venezia*



Massimo Colomban mentre scende da un F16 ad Aviano

ta, se non che Carlo, appena lo vede sul pontile, si sbraccia, lo riconosce, lo chiama. E Colomban fa da *chairman* a Carlo e Camilla: è quello che li guida nelle calli e nei palazzi di Venezia, quello che i personaggi più coronati e gossipati del globo riconoscono come "l'amico italiano".

### Quel figo di Jeremy Irons

Anche Jeremy Irons, il protagonista di *Lolita*, di *Mission*, de *Il danno*, in una delle sue escursioni italiane ha stretto amicizia con Massimo Colomban.

I due, tra l'altro, hanno avuto in comune l'esperienza dell'acquisto di un castello: mentre Colomban comprava (dai Salesiani) Castelbrando, Irons acquisiva un castello in Irlanda, che per uno strano occhiolino del destino era il castello di St. Colomban. Durante una passeggiata nel bosco di Cison, Massimo Colomban ha promesso a Jeremy Irons che avrebbe visitato la sua magione merlata. "Ma – confida – non l'ho ancora fatto!". Se mai dovesse rispondere all'invito, facciamo sapere a Colomban che siamo disposti ad accompagnarlo: il Quindicinale ha un'affezione particolare per Jeremy.

### Massimo Colomban: note di vita

Massimo Colomban ha fondato nel 1973, a 23 anni, il gruppo **Permasteelisa**, partendo da sei persone e portandolo a divenire, in meno di 20 anni, il primo gruppo al mondo negli involucri delle architetture monumentali. Nel 2002 il gruppo annoverava 1 miliardo di euro di fatturato/annuo, utili in costante ascesa, 5.000 dipendenti, 40 società in 25 stati di 4 continenti; mai un licenziamento o un giorno di sciopero. Dopo averlo quotato sia a Singapore che a Milano, lascia il comando del gruppo a 83 manager, dopo aver donato loro in stock op-

tion e azioni il 40% del gruppo. Ritornato in Italia con i propri capitali prodotti al 98% all'estero come imprenditore emigrante, Colomban acquista e restaura **CastelBrando a Cison di Valmarino**. Sviluppa una serie di iniziative immobiliari di pregio e sostiene i giovani imprenditori nella creazione di start up. Oggi è azionista e nel consiglio di amministrazione di diverse società innovative italiane. Nel 2012 fonda l'associazione **ConfAPRI**, la conferenza permanente tra le attività produttive italiane mettendo in rete migliaia di imprese. Massimo Colomban è **Console**

**Onorario in Veneto dell'Australia;** è nel **comitato mondiale dell'USAF** in Scott-IL, è stato **Comandante Onorario in Aviano USAF**, nel **Board dell'Harvard University** e **docente al Politecnico Leonardo in Milano**. Ha ricevuto innumerevoli **riconoscimenti sia in Italia che all'estero**: Premio Leonardo, Imprenditore dell'anno, Rotary Paul Harris Int., Europe 500 ed Europe 25 (riconoscimento fra le 25 società europee per innovazione e sviluppo) tenuto lezioni sia al MIT che ad Harvard che in molte altre università sia italiane che internazionali.

### Titoli accademici

Pure questa è da raccontare: come si è accennato Massimo Colomban che ha creato edifici monumentali ai quattro angoli (e *headline*) del globo non ha un diploma di laurea. Nel suo ufficio (quello con la poltrona antistress, dalla quale a un certo punto mi schiodo) ha esposti, ma senza tripudi di visibilità, targhe e stemmi che dicono che è membro dell'Apsti, del Metadistretto Digital Mediale del Veneto; che è comandante onorario dell'Usaf di Aviano e Civic Leader Air Mobilità Command (è salito su un F16 facendo il giro della morte). Eppure lui stesso ricorda che l'università (lo Iuav di Venezia) a cui si era iscritto ventenne non l'ha mai finita. La sua preparazione è avvenuta sul campo, con successi tali che, a un certo punto, la facoltà di architettura di Ferrara gli ha assegnato la laurea ad honorem. Colomban stava per andare a pigliarsela quando i responsabili della facoltà di architettura di Venezia gli hanno detto: "*Speta 'n atimo*: siamo noi veneti che ti vogliamo insignire per primi della laurea." Colomban ha aspettato. A Venezia però hanno fatto un po' di casino: qualcuno ha detto che Colomban era un imprenditore, non un architetto e che – insomma – magari non era il caso di dargli il riconoscimento. E infatti non gliel'hanno dato. Ma Ferrara la Laurea ad honorem a Colomban l'ha giù sottoscritta e timbrata e cartabollata. E basta che lui vada lì, nei pressi del palazzo dei diamanti, per farsi dare quel titolo che, be', riscontri globali a parte, vale ancora. E, forse, soprattutto ora.